

Primi indagati per l'operaio ucciso dalla bombola

Niente autopsia su Da Prat, il pm disporrà delle perizie tecniche. Funerali martedì a Sambruson

VENEZIA Ci sono i primi indagati nell'inchiesta sulla morte di Fabio Da Prat, l'operaio di 46 anni morto nell'incidente sul lavoro accaduto il 29 novembre scorso alla Casa del Turismo di Jesolo in piazza Brescia, quando venne colpito alla testa da una bombola di gas «impazzita». Il fascicolo non è più contro ignoti: dopo il rapporto degli ispettori Spisal dell'Usl 4 del Veneto orientale il pm Patrizia Ciccarese ha iscritto i primi nomi nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Il pm ha ritenuto di non disporre l'autopsia sul corpo di Da Prat, essendo evidente che la causa di morte era il colpo violento

ricevuto, ma a breve disporrà delle consulenze tecniche e le iscrizioni sono state fatte anche a garanzia degli indagati.

Quella mattina l'operaio era impegnato assieme a un collega a fare manutenzione all'impianto antincendio della struttura quando, intorno alle 11, una bombola con argon e azoto collegata al sistema, che era stata disinstallata, ha iniziato a sfiatare investendolo in pieno e uccidendolo. Salvo l'altro operaio che era con lui. Sarà l'indagine a chiarire di chi siano le responsabilità di quanto accaduto, durante un'operazione apparentemente ordinaria di revisione, che tante altre volte la vittima,



Casa del turismo L'incidente era avvenuto al Kuursal di Jesolo (Errebi)

un operaio specializzato, aveva eseguito. Un'inchiesta che dovrà verificare se durante l'operazione siano state rispettate tutte le normative antinfortunistiche, individuare chi ha fabbricato e chi ha eventualmente revisionato in precedenza la bombola, e se ci siano state violazioni o carenze a provocare la tragedia.

I funerali saranno celebrati martedì alle 15, nella chiesa arcipretale di Sambruson, frazione di Dolo dove Da Prat risiedeva: si attende una folla commossa nella chiesa del paese. Domani alle 18 ci sarà anche un rosario in sua memoria. Le ceneri poi riposeranno nel cimitero della fra-

zione accanto alle spoglie del papà, mancato alcuni anni fa. Saranno in tanti, amici, colleghi di lavoro e conoscenti a voler dare l'ultimo saluto a Da Prat, che era molto conosciuto, e a stringersi attorno al dolore dei parenti per l'improvvisa perdita. Il 46enne lascia due figli, la mamma Candida, il fratello Franco e la compagna Serena, con cui conviveva da diversi anni. I famigliari di Da Prat che chiedono verità e giustizia si sono affidati a **Studio 3A-Valore** per fare luce sull'accaduto, in collaborazione con l'avvocato Andrea Piccoli di Treviso.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palladio, l'Anac chiede le carte

Dubbi anche sulla mancata gara

Hotel affittato 60 anni, l'Anticorruzione scrive all'Ipav: documenti entro 20 giorni

VENEZIA L'Anac piomba sull'affaire dell'hotel Palladio: vuole vedere i contratti, le carte e le motivazioni che hanno spinto Ipav ad affittarlo per 60 anni, il doppio del limite previsto dalla legge. E li vuole vedere subito, tanto che ha mandato una lettera al presidente di Ipav Luigi Polesel specificando che la documentazione dovrà pervenire nella sede dell'Autorità nazionale anticorruzione entro 20 giorni. La vicenda è esplosa circa un mese fa, quando Ipav (l'ente pubblico nato dalla fusione di diverse case di riposo, che può vantare un vasto patrimonio immobiliare a Venezia) finisce nell'occhio del ciclone.

A destrare dubbi sono i due contratti con cui Ipav (allora Ire) aveva affittato l'hotel alla Giudecca: il primo, stipulato in data 6 agosto 2019, affida la struttura alla società Bauer Spa dal 2019 al 2049; il secondo, sottoscritto tre giorni dopo, alla Project Giudecca 2 dal 2049 al 2079. Le due società sono però entrambe riconducibili al Lov Group del magnate francese Stephan Courbit, che lo scorso febbraio aveva anche avanzato un'offerta per comprare dalla Fondazione di Venezia La Casa dei tre oceani. In quel caso l'affare non andò a



Nella bufera L'hotel Palladio alla Giudecca, un 5 stelle, è di proprietà dell'Ipav (ex Ire). Nel 2019 è stato affittato fino 2049 alla Bauer Spa e dal 2049 al 2079 alla Project Giudecca 2: ma le due società hanno la stessa proprietà violando così il limite

contratti di locazione», prosegue l'interrogazione di Ticozzi.

Anac, nella lettera inviata all'ente, chiede di consegnare «una relazione sulla vicenda, supportata dalla necessaria documentazione anche con particolare riferimento alle motivazioni per cui l'Ipav abbia ritenuto la sussistenza di presupposti per poter concedere in locazione un immobile di proprietà mediante affidamento diretto». Anche l'affidamento senza gara sarebbe quindi sotto la lente di Anac che chiede anche copia dei contratti di locazione, dell'atto di cessione e l'eventuale regolamento con cui Ipav disciplina l'individuazione dei locatari. La «difesa» di Ipav dovrebbe basarsi sul fatto che le due società che hanno «ottenuto» l'hotel avrebbero cambiato proprietà dopo la stipula dei contratti; cosa che ha portato uno stesso gruppo a un accordo di fatto sessantennale. «Gli atti di cessione e scissione successivi non possono essere imputati a Ire», ha sottolineato alcune settimane fa l'avvocato Paolo Pettinelli a cui si è affidato il presidente Polesel.

M. Ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusa e difesa Ticozzi (Pd): due contratti per lo stesso gruppo. Il legale: gli atti sono successivi

buon fine. Quello con Ipav è stato però chiuso, sollevando una bufera. Dalla vicenda si è interessato anche il consigliere comunale Pd Paolo Ticozzi che nelle scorse settimane ha presentato un'interrogazione e inoltrato la segnalazione da cui è scaturita l'«inchiesta» dell'Anac. «Chiediamo al sindaco Luigi Brugnaro e alla giunta se approvino l'operato

legato alle due locazioni dell'hotel Palladio», si legge nell'interrogazione di Ticozzi, che ha chiesto anche che Polesel venga a riferire in commissione. «Chiediamo (a Polesel ndr) se fosse a conoscenza che i due contratti trentennali sarebbero confluiti nel medesimo gruppo societario aggirando di fatto il vincolo massimo trentennale per i

Due incidenti nel Veneto orientale

Scontro tra due automobili: un ferito

Scintilla dai freni, camion in fiamme

Doppio incidente ieri pomeriggio in due zone poco distanti l'una dall'altra, nel Veneto orientale. Verso l'ora di pranzo due veicoli si sono scontrati lungo la statale 14 della Venezia Giulia a Portogruaro e una persona è rimasta ferita. Il tratto di strada, gestito da Anas, è rimasto temporaneamente chiuso per consentire le operazioni di soccorso, i rilievi e la rimozione dei veicoli. Sul posto sono intervenute Anas, Suem e le forze dell'ordine per la gestione del traffico in piena



sicurezza e per consentire il ripristino della viabilità. Verso le 16, nel tratto autostradale dell'A4 tra Meolo e San Donà di Piave, i vigili del fuoco sono stati allertati per un incendio con

emissione di fumo visibile a distanza. Un semirimorchio che trasportava imballaggi e scarti di alluminio ha preso fuoco da una delle gomme posteriori e ha avuto un blocco ai freni. Le fiamme hanno coinvolto anche la parte alta del mezzo pesante fino a raggiungere il telone di copertura. Nessun pericolo per il conducente che si è accorto del fumo e si è fermato in corsia di emergenza abbandonando il mezzo e mettendosi al sicuro, prima di allertare i soccorsi. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz a Sottomarina e Mestre

Pesce e carne scaduti, ristorante multato

Vende cibo al parco: scatta il sequestro

Orate e sogliole, molluschi e crostacei conservati in frigo senza etichette su origine e provenienza. E poi imballaggi con tonno, salmone, carni e formaggi scaduti. Molte pesanti da parte di Usi e carabinieri per un ristorante di Sottomarina: 5.800 euro. Durante i controlli dell'8 dicembre militari e sanitari hanno rilevato carenze igieniche sanitarie per scarsa pulizia delle attrezzature da lavoro, muri e soffitto scrostati e arredo arrugginito. I prodotti, non tracciati e

scaduti, circa 250 chili di provviste per un valore di circa 3 mila euro, sono stati sequestrati. Sempre nel giorno dell'Immacolata, i militari di Chioggia guidati dal capitano Martina Perazzolo, hanno multato due persone che trasportavano circa 300 chili di molluschi (vongole veraci, sistemate in dieci ceste all'interno di un veicolo) senza documenti di accompagnamento e in cattive condizioni igieniche. Tutto il pescato è stato rigettato in mare e ora chi lo trasportava dovrà pagare 3

mila euro di sanzione. Venerdì invece gli agenti della polizia locale di Venezia hanno sequestrato generi alimentari, come buste di salmone e forme di formaggio, che una signora originaria dell'est Europa stava cercando di vendere senza autorizzazione al parco di via Tasso a Mestre. Oltre agli alimenti la donna, insieme a una connazionale, cercava di smerciare anche vestiti. Tutto è stato sequestrato e le signore, identificate, sono state multate. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA